

Parrocchia di Cavagnolo

Ricordo mensile



del Venerabile **Casimiro Barello**

Casimiro era in Spagna quando, con un certo ritardo, gli arrivò la notizia che suo padre era morto. Decise allora di mettersi in cammino verso casa, per andare alla tomba ma anche per fare la rinuncia alla sua parte di eredità in favore del fratello.

È un cammino lungo e faticoso. A Madrid viene arrestato e chiuso in carcere perché aveva perso i documenti. A fine novembre 1882 è ad Arganda del Re dove suscita molta emozione e molto fascino in chi lo incontra o lo vede pregare. A dicembre arriva a Tolosa, in Francia, e si ritrova vittima di alcuni psichiatri lombrosiani che si impossessano di lui e lo studiano come maniaco religioso. A Montpellier è di nuovo arrestato e messo in prigione come vagabondo. Dopo tre giorni lo rimettono in libertà ma prima sfogano il loro malanimo tagliandogli i capelli e la barba (non se li era più fatti radere da quando aveva finito il servizio militare). Non ancora contenti gli fanno deporre l'abito da pellegrino e lo accompagnano alla frontiera con il foglio di via.



Casimiro arriva a Cavagnolo il 15 febbraio 1883. Il viaggio di ritorno era durato tre mesi, in pieno inverno. I parenti lo accolgono con grande contentezza ma con una stretta al cuore al vederlo con i piedi disfatti e il fisico estenuato da strapazzi e penitenze. Non sapevano darsi ragione di questo suo modo di vivere ma neanche sapevano spiegarsi perché fosse sempre così allegro, scherzoso e socievole. Si fermava a fare le feste quando incontrava parenti e conoscenti e aveva per tutti una buona parola. Non si vergognava di comparire in mezzo alla gente con quella specie di tonaca da frate.

Prima che facesse giorno andava alla chiesa parrocchiale – la chiesa di San Secondo – per la Messa e poi rimaneva lì fino a sera. Si metteva al suo vecchio posto: ai piedi della scaletta del pulpito, sul lato sinistro per chi entra in chiesa. Posava sui gradini i suoi libri di meditazione e stava prostrato a terra. Davanti aveva l’altare dell’Assunta, dove aveva tanto pregato da bambino, *“ed era in vista del santo tabernacolo, su cui sovente teneva gli occhi fissi per lungo tempo”*.

Rimase a Cavagnolo fino al 18 marzo. Dopo aver fatto la rinuncia alla sua parte di eredità ripartì pensando ancora una volta di andare a Gerusalemme. Ma ancora una volta non riuscì ad andarci. I piani di Dio per lui erano altri.

PREGHIERA

AL VENERABILE CASIMIRO BARELLO

Venerabile Casimiro Barello, la tua gioia più grande era stare alla presenza di Dio. Tu pregavi e ottenevi aiuti e grazie per molte persone. Dal Cielo puoi aiutare anche noi, perché nella Bibbia è scritto che i fedeli servitori di Dio prenderanno parte alla gioia del Padre, regneranno con Lui e avranno autorità su molto.

Perciò ti preghiamo, guarda a questa nostra situazione . . .
(fare un momento di silenzio per esporre le proprie intenzioni)
e intercedi per noi presso Dio.

Casimiro, tu dicevi: “Sì, io pregherò per voi; ma ricordatevi che il cuore bisogna darlo tutto al Signore”.

Noi ci impegniamo a togliere dal nostro cuore tutto quello che dispiace a Dio, ma tu ottienici la forza di perdonare, come facevi tu, chiunque ci abbia fatto soffrire. Amen.

Pater, Ave, Gloria

Padre, glorifica il Venerabile Casimiro Barello
concedendogli di esaudire le nostre preghiere. Amen.

Con approvazione ecclesiastica – 31 gennaio 2007

Per segnalare grazie ricevute (anche se piccole) o proporre intenzioni di preghiera, contattare la Parrocchia di Cavagnolo o scrivere all’indirizzo email casimiro.barello@gmail.com